Dante Alighieri Society
Promoting Italian language & culture in Canberra

Dante Review

"To preserve and disseminate Italian language and culture"

ISSN 1441-8592 Periodico bimestrale del Comitato di Canberra della Società Dante Alighieri - 2nd Floor Notaras Multicultural Centre 180 London Circuit Canberra City ACT 2601 - Phone: 02 6247 1884 - Email: info@danteact.org.au - Website: www.danteact.org.au - ***Issue: May - June 2020***

COMUNICATO AI LETTORI: questo numero della rivista Dante Review sarà solo nella forma elettronica. Infatti l'ufficio, a causa dei problemi causati dal COVID-19, è chiuso e la segretaria lavora da casa, Quindi non possiamo stampare e spedire le copie a coloro che hanno chiesto di ricevere il giornale nella forma cartacea. Ci scusiamo con tutti.

PRESS RELEASE: This issue of the Dante Review magazine will be in electronic form only. The office is closed and the secretary is working from home because of the problems caused by COVID-19, so we cannot print and send copies to those who have asked to receive the newspaper in paper form. We apologize for the inconvenience.

NOI E IL COVID-19

Cari Membri della Società Dante Alighieri di Canberra e Lettori della Dante Review.

E' questo per tutti, in tutto il mondo, un periodo difficile e doloroso.

La pandemia da COVID-19 ha costretto tutti a modificare radicalmente le proprie abitudini di vita, dal punto di vista familiare e sociale. Ha causato a molti di noi grandi dolori per la perdita di familiari o di persone care e di amici.

La situazione è totalmente nuova e nessuna Nazione era preparata ad affrontarla.

Dobbiamo ascoltare i consigli degli esperti, avere pazienza e tanta speranza nel futuro. Mettere in campo tutti quei comportamenti, personali e di gruppo, indispensabili per frenare o impedire la trasmissione del virus, non essendoci fino ad oggi una terapia e un vaccino attivi contro COVID-19

Una cosa, a mio personale giudizio, è comunque certa: da oggi ci sarà il ritorno della competenza, dell'esperienza e dello studio dei problemi. Spero proprio che finisca il periodo in cui tutti sapevano tutto e parlavano di tutto, solo perché avevano letto qualcosa su Google, Yahoo, Facebook ecc. ecc. Sono certo che lo studio e la ricerca, scientifica e non solo, diventeranno il fondamento della nostra vita, non lasciando niente all'improvvisazione ed alla superficialità.

Proprio per confermare questa forte speranza nella COMPETENZA e nella SCIENZA, riporto un articolo a pagina 3 del professor Guido Silvestri, scienziato italiano che lavora ad Atlanta negli USA.

A nome della Società Dante Alighieri e mio personale, faccio a tutti tanti affettuosi auguri di un rapido ritorno ad una vita normale ed in buona salute.

Luigi Catizone

US AND COVID-19

Dear Members of the Dante Alighieri Society of Canberra and Readers of the Dante Review,

This is a difficult and painful time for everyone, all over the world.

The COVID-19 pandemic has forced everyone to radically change their habits, from a familial and social point of view. It has caused many of us great sorrow from the loss of friends and loved ones.

The situation is very new and no country was prepared to face it.

We must all listen to the advice of the experts, be patient and hopeful for the future. We must put in place all those personal and group behaviours that are indispensable to curb or prevent the transmission of the virus from one person to another as there is to date no active therapy nor vaccine against COVID-19.

I really hope that the period when everyone knew everything and talked about everything just because they had read something on online has ended. I hope that study and research, scientific and otherwise, will become the foundation of our life, leaving nothing to improvisation and superficiality.

Just to confirm the hope in COMPETENCE and SCIENCE, I've put an article on page 3 by Professor Guido Silvestri, an Italian scientist who works in Atlanta, USA.

On behalf of the Dante Alighieri Society and myself, I send you all best wishes for a quick return to a normal and healthy life.

Luigi Catizone

Published by Dante Alighieri Society of Canberra Inc.
The publisher, editors and printers expressly disclaim all and any liability to any person whatsoever with respect to any contents in the publication

News from the office

What's inside?

Comunicato ai lettori / Press release	1
Noi e il covid-19 / Us and covid-19	1
Prof. Silvestri sul Covid-19	3
Prof. Silvestri on Covid– 19	4
I coriandoli sono confetti? - *P. Catizone*	5
Orrori grammaticali sui social	8
Steve McCurry's tribute to Italy	9
Aldo Giurgola —*Y. Devlin*	12
Angolo della Poesia—*Y. Devlin*	13
C'è museo e museo—*S.Z.Catizone*	14
Sbandieratori San Gemini—*Y. Devlin*	17
Tre anni nel bel paese—*L. Roberts*	20
Nuove ricette: Provate il pesce!	22
New recipe ideas: Try Fish!	23
L'Angolo della lingua—*Y. Devlin*	23

Office Hours

The office is currently closed to the public, however members can contact the office by phone or email during opening hours.

The office hours of the Dante Alighieri Society of Canberra Inc. are:
9:30am-1:00pm Tuesday to Friday

For all enquiries please call the office on **6247 1884** or send us an email to **info@danteact.org.au**
Visit us at **www.danteact.org.au** and click *'like'* on ***Facebook*** to be up to date!

Upcoming Events

All social events are cancelled due to Covid-19.

We will make sure to notify you when we will be able to host new events.

Library

Due to the current Covid-19 pandemic, the Dante library is closed to the public.

Regular Events

Dante Musica Viva Choir rehearsals are currently suspended.

Conversation classes are currently suspended.

Grammar classes on Tuesdays (Beginner 2, Advanced and Continuing Beginners), Wednesdays (Beginner 3, Continuing Intermediate) and Thursday (Beginner 1) are hosted online on 'Zoom'.

Committee Members

President: Franco Papandrea

Vice-Presidents: Cathy Perre and Alessandro Merola

Treasurer: Anthony Hanrahan

Secretary: Sam Palma

Committee members: Luigi Catizone, Julie Docker, Catherine Pellegrino, Pamela Perussich

Journal Editor: Luigi Catizone
Assistant Editor: Susan Reye

Note: the journal editors wish to acknowledge the assistance of Concetta in compiling this issue.

Il Prof. Guido Silvestri sul Covid-19: "Un virus senza speranza"

Tratto dal quotidiano "Vivere Senigallia" e firmato da Giulia Mancinelli

Senigallia 05/04/2020 - Il prof. Guido Silvestri, senigalliese e docente alla Emory University di Atlanta e tra i fondatori del Patto per la Scienza, è tra i medici impegnanti in prima linea negli Stati Uniti per lo studio del Covid-19. Ecco il punto sullo stato di conoscenza del tremendo virus che sta seminando migliaia di vittime in tutto il mondo.

"Scrivo un post breve perché è un venerdì notte che arriva alla fine di una settimana di battaglia. Lo faccio per condividere una riflessione su come il nostro "incubo" SARS-CoV-2, che in queste settimane sta avendo il suo quarto d'ora di notorietà, non abbia in realtà NESSUNA SPERANZA contro la nostra scienza. Riflettevo sul fatto che, a differenza di HIV – un nemico enormemente più insidioso che in trent'anni ha fatto circa 35 milioni di morti e per il quale non abbiamo ancora né una cura definitiva né un vaccino – SARS-CoV-2 è un virus incapace di nascondersi (in termini tecnici: di integrarsi nel genoma dell'ospite) e non molto bravo a mutare, quindi rimanendo molto più vulnerabile alla risposta immune dell'ospite. Per cui, se è purtroppo inevitabile che COVID-19 farà ancora molti morti nelle prossime settimane e forse mesi, è ancora più chiaro che sarà presto SCONFITTO dalla nostra capacità di studiarlo e neutralizzarlo.

Vivendo immerso a tempo pieno in questa lotta frenetica contro il nuovo virus – ed essendo in costante contatto con i più grandi esperti al mondo in questo campo – potrei veramente scrivere pagine e pagine sui progressi che facciamo quotidianamente. Progressi di cui sui media si parla abbastanza poco e spesso in modo confuso – mentre si sprecano i titoloni di giornali e TV sulle brutte notizie. Siccome è tardi e sono stanco, dirò solo alcune delle cose che si stanno facendo, in sintesi, e un po' alla rinfusa. Ogni giorno che passa aumenta la nostra conoscenza del virus, della malattia e dei meccanismi patogenetici (come anche di quelli protettivi). I test virologici e sierologici per determinare la

presenza del virus e lo stato dell'immunità anticorpale diventano sempre più specifici e sensibili.
Si sperimentano di continuo nuovi farmaci antivirali (attenzione a EIDD-2801) ed al contempo farmaci che bloccano la risposta iper-infiammatoria che è alla base delle più gravi complicanze polmonari (attenzione a baricitinib). Si sviluppano anticorpi monoclonali neutralizzanti per uso terapeutico mentre si studia l'effetto curativo del plasma dei pazienti "guariti". Diversi candidati vaccini sono testati sui modelli animali e andranno presto in fase clinica. Il tutto mentre i nostri amici rianimatori, infettivologi, pneumologi ecc. diventano sempre più bravi a gestire le complicanze severe di COVID-19.

Lo ripeto come un disco rotto, ma – credetemi – è la pura verità. La presenza della SCIENZA è la vera, grande differenza tra oggi ed il 1348 della morte nera, o il 1630 della peste manzoniana, o il 1918 della influenza Spagnola. La presenza della SCIENZA è il motivo fondamentale per cui SARS-CoV-2 è un virus senza speranza.

The Professor Guido Silvestri on Covid-19: "A hopeless virus"

Taken from the newspaper "Vivere Senigallia" and signed by Giulia Mancinelli

Senigallia 05/04/2020 - The Prof. Guido Silvestri is from Senigallia and he is teacher at Emory University in Atlanta and one of the founders of the Pact for Science. He is among the doctors involved in the front line in the United States for the Covid-19 study. Here is the point on the state of knowledge of the terrible virus that is sowing thousands of victims around the world.

"I write a short post because it is a Friday night that comes to the end of a week of battle. I do it to share a reflection on how our "nightmare" SARS-CoV-2, which in these weeks is having its quarter of hour of notoriety, it actually has NO HOPE against our science. I was thinking that, unlike HIV - an enormously more insidious enemy who in thirty years has made about 35 million deaths and for which we still have neither a definitive cure nor a vaccine - SARS-CoV-2 is a virus incapable of hiding (in technical terms: of integrating itself into the host genome) and not very good at mutating, therefore remaining much more vulnerable to the host's immune response. So, if it is unfortunately inevitable that COVID-19 will still cause many deaths in the coming weeks and maybe months, it is even clearer that it will soon be DEFEATED by our ability to study and neutralize it.

Living immersed full time in this frantic fight against the new virus - and being

in constant contact with the greatest experts in the world in this field - I could really write pages and pages on the progress we make every day. There is little talk about the progress in the media and often in a confused way - while the headlines of newspapers and TV are wasted on bad news. Since it is late and I am tired, I will say only a few of the things that are being done, in summary, and a little in bulk. With each passing day our knowledge of the virus, of the disease and of the pathogenic mechanisms (as well as of the protective ones) increases. Virological and serological tests to determine the presence of the virus and the state of antibody immunity become increasingly specific and sensitive.

New antiviral drugs are constantly tested (attention to EIDD-2801) and at the same time drugs that block the hyper-inflammatory response which is the basis of the most serious lung complications (attention to baricitinib). Neutralizing monoclonal antibodies are developed for therapeutic use while studying the healing effect of the plasma of "cured" patients. Several vaccine candidates are tested on animal models and will soon go to the clinical stage. All while our friends resuscitators, infectious disease specialists, pulmonologists etc. they get better at handling the severe complications of COVID-19.

I repeat it like a broken record, but - believe me - it's the pure truth. The presence of SCIENCE is the real, big difference between today and 1348 of the black death, or 1630 of the Manzonian plague, or 1918 of the Spanish influence. The presence of SCIENCE is the fundamental reason why SARS-CoV-2 is a hopeless virus.

I coriandoli sono confetti?

Pietro Catizone

Spesso cercando l'origine delle parole ci si imbatte in sorprese, legate alla evoluzione delle lingue e dei costumi.

Per esempio, ora che il Carnevale è terminato, puntiamo la nostra attenzione su quei piccoli oggetti che del Carnevale sono uno dei simboli: i coriandoli.

La sorpresa viene dal fatto che, se cerchiamo la traduzione del termine "coriandoli (di Carnevale)" nelle varie lingue, troviamo Coriandoli = confetti (in inglese), Konfetti (in tedesco), confettis (in francese), confetis (in spagnolo).

Quale è il legame tra quei dischetti di carta colorata ed i nostri dolciumi di

Carnevale dei fanciulli, 1889

mandorle ricoperte che noi oggi in italiano chiamiamo propriamente Confetti?

Per trovarne l'origine dobbiamo fare alcuni passi indietro, nell'Ottocento e a Milano. Anzi, torniamo ancora più indietro, quando nel 1776, all'epoca della dominazione austriaca nel Lombardo-Veneto, bruciò il Teatro Regio Ducale di Milano. L'Arciduca Ferdinando, figlio di Maria Teresa d'Austria, volle subito sostituirlo con un nuovo teatro, anzi, decise per due teatri. Il primo teatro venne chiamato "Alla Scala", nome che porta ancora oggi nel mondo il grande prestigio per la musica lirica.

Il secondo teatro sorse in un'area non molto distante, al posto di alcune scuole dette "canobbiane". Questo nuovo teatro, detto appunto "Alla Cannobiana" (a fine '800 rinominato Teatro Lirico), venne inaugurato nel 1779, un anno dopo del Teatro alla Scala, e divenne sede di spettacoli importanti, meno prestigiosi di quelli del "fratello" maggiore ma ugualmente graditi alla cittadinanza dell'Ottocento milanese. In particolare erano molto popolari gli spettacoli di ballo e quelli per il Carnevale, sia per adulti che per bambini, e le relative sfilate cittadine.

E qui entrano sulla scena i nostri "coriandoli".

Anno III. Domenica, 8 Febbraio 1891. N. 71.

IL SECOLO ILLUSTRATO

DELLA DOMENICA

Carnevale dei fanciulli, 1892

All'epoca, a Carnevale, come segno di festa, si lanciavano sulle persone dei dischetti di gesso colorati o dei semi di coriandolo ricoperti, che però, specie nelle feste dei bambini, erano piuttosto "dolorosi" per chi li riceveva, tanto che il Prefetto arrivò a vietarne l'uso.

L'asilo fondato da Enrico Mangili

Alla Canobbiana di quelle feste per bambini ne facevano tante, come dimostrano queste immagini d'epoca:In quell'epoca a far parte della Commissione del teatro alla Canobbiana per il "Carnevale dei bambini" vi era un certo Enrico Mangili. Egli aveva una grande stamperia tessile alla periferia nord-est di Milano, che utilizzava anche la seta prodotta localmente dai bachi. I bachi da seta si nutrivano delle foglie dei gelsi, piante all'epoca molto diffuse nel Milanese, che venivano ricoperte da grandi fogli di carta traforata per consentire ai bachi soprastanti di alimentarsi.

Il Mangili notò la grande quantità di dischetti di carta che venivano così creati forando la carta e gli venne l'idea di usarli per le feste e le sfilate carnevalesche, al posto di quelle "pietruzze" fastidiose usate fino allora. I coriandoli colorati di Milano ebbero successo e si diffusero ben presto nel resto del Paese e all'estero, dove però mantennero il nome dei "confetti" di vecchia maniera, mentre in Italia il termine fu usato dopo solo per le classiche mandorle ricoperte di zucchero.

Il busto di Enrico Mangili

Enrico Mangili era anche un grande benefattore, e tra le opere di beneficenza fece erigere anche un asilo per i bambini delle filatrici di allora, in attività ancora oggi in viale Padova 269 a Milano. Nel giardino di questo asilo, ancora funzionante, fa bella mostra di sé il busto dedicato al benefattore Enrico Mangili… nonché inventore dei "coriandoli".

Si narra che il Mangili ebbe anche l'idea di utilizzare i nastri perforati dei telegrafi di allora, inventando così anche le "stelle filanti". Ma questo è meno documentato, pur se credibile…

I 17 “orrori” grammaticali più frequenti che si leggono sui social e …non solo

http://www.rivelazioni.com/youtube/i-15-orrori-grammaticali-piu-frequenti-che-si-leggono-su-facebook/

Con la speranza che l'uso corretto della grammatica si diffonda il più possibile, almeno per le regole più semplici di base (lasciamo stare i congiuntivi che la storia si fa lunga) vi elenchiamo qui di seguito i **17 errori più frequenti** che si trovano su internet, a vostro uso o da condividere in caso di necessità:

1. Ne voglio un ***po'*** si scrive con l'apostrofo, *pò* non significa nulla e il fiume si scrive *Po*. ***Po'*** è l'abbreviazione della parola "poco", l’apostrofo in questo caso è una troncatura.
2. Si scrive sono **d’accordo**, e non sono daccordo.
3. "**Qual è**" non si apostrofa, rappresenta un troncamento e non un'elisione.
4. Dopo ogni segno di punteggiatura si inserisce lo **spazio**. Dopo il punto va la lettera maiuscola.
5. I puntini di sospensione sono **TRE**…
6. *"Su qui e su qua l'accento non va, su lì e su là l'accento ci va."*
7. Su "**va**" l'accento non va mai.
8. "**Sta**" (si sta bene) e "**fa**" (mi fa male) non vogliono l'accento.
9. "**Sì**" come particella affermativa si accenta sempre.
10. "**Affianco**" è la prima persona singolare del presente indicativo del verbo *affiancare.* Per esprimere qualcosa che è al lato di qualcosa, si scrive "**a fianco**".
11. “**Apposto**“è la forma del participio passato del verbo *apporre (es.: “Ho apposto la mia firma per la petizione”).* Se vogliamo intendere "tutto in ordine", dobbiamo scrivere ***tutto a posto*** staccato**.**
12. Se invece dobbiamo dire “L’ho fatto **apposta**” ricordatevi che non si scrive “a posta” staccato come spesso, purtroppo, si legge su Facebook (e non perché si rifanno alla lingua antica ormai in disuso, ma solo perché sono ignoranti)
13. "**Accelerare**" si scrive con una sola elle.
14. "**Uscire**" è un verbo intransitivo per cui non regge il complemento oggetto. In parole semplici, non puoi “uscire le cose dalla borsa”, ma puoi **uscire da** un

ingorgo o **uscire con** Lucia. Per cui, "*esci le valigie*" evitatelo come la peste!

15. Usare la **K** al posto della **Ch** non fa figo, fa "sciatto"

16. Si scrive "**A parte tutto**" e non "Apparte tutto"

…Per non parlare di quelli che scrivono "non **C'è** la posso fare". **NOI** non "ce" la possiamo fare!

Una frase ben scritta, in buon italiano è più bella, più comprensibile e darà un'immagine di te migliore. Gli sbrodolamenti di punti di sospensione e punti esclamativi, gli errori gratuiti e sistematici, parleranno di te "male". Pensaci al tuo prossimo post su Facebook, un secondo di pensiero in più può cambiare completamente la tua immagine online e la tua efficacia comunicativa.

…e ricordati che:

Una virgola salva la vita! "Vado a mangiare nonna" è diverso da "Vado a mangiare, nonna"

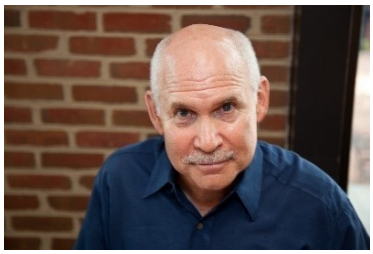
…ma anche che:

le persone che vogliono correggere gli errori grammaticali altrui ad ogni costo sono affette da **Disturbo Ossessivo Compulsivo ??**

…ma soprattutto:

Da compiangere l'uomo che non sa parlare; da compiangere ancor più quello che non sa tacere. (**Arturo Graf**, Ecce Homo, 1908)

Steve McCurry's Tribute to Italy



Steve McCurry, born in Philadelphia, recognized universally as one of today's finest image-makers, is best known for his evocative colour photography. In the finest documentary tradition, McCurry captures the essence of human struggle and joy. Freelancer and photojournalist. His photo "Afghan Girl", of a girl with piercing green eyes, has appeared on the cover of National Geographic several times.

McCurry is the recipient of numerous awards, including Magazine Photographer of the Year, awarded by the National Press Photographers Association; the Royal Photographic Society's Centenary Medal; and two first-place prizes in the World Press Photo contest (1985 and 1992).

Recently, he published this "Tribute to Italy"

https://www.youtube.com/watch?v=e8xPukESw18

ALDO GIURGOLA AND HIS ITALIAN ROOTS

Presentation to DAS Canberra members

Yvette Alberti Devlin

The facade of Portogruaro's town hall, a source of inspiration to young Aldo

On 27 February I gave a presentation to our members on this topic. I used 36 images most of which were photos taken by me of projects undertaken by Aldo during his life, or of places he remembered from his childhood that I had the pleasure to visit on his behalf.

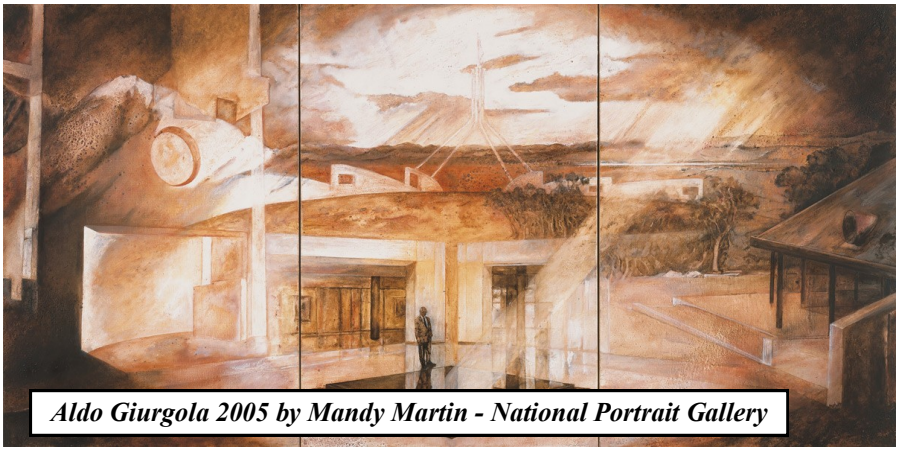
Why had I become interested in this topic? Since moving to Canberra in the '80s I had loved Parliament House: its elegant, classical style; the quality of its materials; its beautifully designed gardens; its extensive arts and crafts collection; and the fact that the building had been designed by an Italian and constructed in large part by Italian companies and tradesmen.

In 2013 as Parliament House's 25th anniversary was being celebrated, I sought an interview with Aldo for an article I wished to write for *La Fiamma* on the Italian architect who had designed it. The article was published on 24 June. I brought him a copy and he was pleased with it. After that second meeting, I saw him 64 more times right up to four days before his death. We always spoke Italian .

The miniature of the Parliament

Romaldo (called Aldo by his friends and family) Giurgola was born in Rome in September 1920. His father – an artist and set designer – was from Galatina (Puglia) and his mother from Portogruaro (Veneto), a quaint medieval town. In his childhood he would visit the maternal grandparents for the summer holidays. He remembered his grandparents and particular places in the town very clearly.

He attended schools and university in Rome, graduating as architect from La Sapienza. In the immediate post-war period he was involved in designing public housing

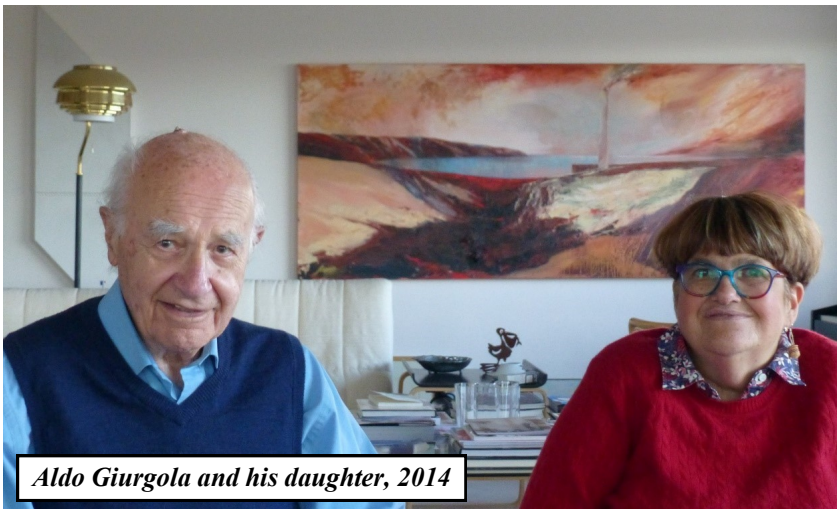


Aldo Giurgola 2005 by Mandy Martin - National Portrait Gallery

but after being discovered by the Americans he left Italy on a Fulbright scholarship to gain a Master's at Columbia University. He settled in the US where he worked for thirty years until his entry for the design of the Australian Parliament House (one of 329 international submissions) was selected in 1980. He then moved the Canberra to oversight its construction, fell in love with the city and remained there till his death in May 2016..

Aldo was drawn to architecture from an early age, being struck by specific buildings including the medieval town hall of Portogruaro. In Rome he had found 'perfectly natural' the proximity of buildings such as the Trojan Column (2nd c.), Palazzo Venezia (15th c.) and Michelangelo's symmetrical Piazza del Campidoglio (16th c.).

While working in the US, Aldo designed buildings of all sizes and purposes for US and international clients. Among these are three schools for Friuli (my native region) funded by the Americans to help with the region's reconstruction following a major earthquake in 1976. During my 2014 summer holiday in Friuli I visited two of these schools and took several photos to show Aldo. He was particularly fond of the Aviano primary school. Both schools displayed architectural features similar to those of PH.



Aldo Giurgola and his daughter, 2014

The friendship I formed with Aldo in the last three years of his life served to reignite an interest in his Italian roots, in our language and literature, art, music and culture. During my visits he often relived snippets of his childhood in Rome and vacations at Portogruaro, and enjoyed looking at the photos I brought from Italy after my summer holidays there, especially those of Portogruaro and of the two Friuli schools. He joined the Dante Society, assiduously reading our newsletter and even attending a cultural presentation on Fellini. He expressed an interest in re-reading The Divine Comedy. He enjoyed listening to a Dante Musica Viva choir CD which included songs he recognised including one (*La bella Gigogin*) his mother used to sing. These recollections brought smiles to his face. In January 2014 I took him to the residence of Italian

ambassador Pier Francesco Zazo – both had expressed an interest in meeting each other. They enjoyed the encounter, the exchange of ideas and the opportunity to talk about Rome.

Aldo has been described in similar terms by all those who knew him. In the official portrait now found at the National Portrait Gallery, artist Mandy Martin wanted to depict "a man of humility who has truly served humanity" (Note that in this portrait a snow-peaked mountain of Friuli features in the background). At his funeral service, the Catholic priest who had become a friend of Aldo as they worked together on the church's design, described him as 'a great man, a thorough gentleman, good, kind, loving and gentle – a delight to be with'. In my own 2013 article I had described him as "an extraordinary architect, an artist, a humble man and a gentleman."

At the Embassy of Italy, attending the cultural presentation on Fellini

Focussing on his work, then University of Canberra's Vice-Chancellor Don Aitken, in awarding an honorary doctorate to Aldo in 1997, concluded his speech with these words: "There is a rightness about his work that compels respect", and in 2013 Julia Gillard, then Prime Minister, in marking the 25th anniversary of Parliament House stated, *inter alia* "Our nation has been blessed with a monumental building of grace, a building of character and of quality and a place that will endure. […] In this masterpiece his [Walter Burley Griffin's] vision [for a structure that would be the foremost building of the Commonwealth] for our nation's capital has been triumphantly realised. It was […] the work of Romaldo Giurgola, one of the post-war era's finest architects, and this is his finest work."

Aldo was a great Italian of whom all Italians can be extremely proud.

NMC
NATIONAL MANAGEMENT CONSULTANTS

Level 7, 39 London Circuit
Canberra City 2601

NMC are registered tax agents and experts in all personal and company tax matters.

We can assist you by preparing or reviewing your personal income tax returns and also cater for any BAS or IAS requirements.

We can guarantee highly competitive rates and can assure any clients we will act both professionally and ethically at all times.

If you require prompt and accurate tax advice on any matter please do not hesitate to contact Tony Hanrahan on *0419 239 217* or email your details to the following email address *hmitchell@nmcaustralia.com.au*

L'ANGOLO DELLA POESIA

Yvette Alberti Devlin

Umberto Saba was born in 1883 in Austro-Hungarian Trieste. He engaged in various types of employment, including writing for Mussolini's newspaper *Il popolo d'Italia* in 1915. A few years later he bought an antiquarian bookshop in Trieste and that's where he spent much of his life, living his passion for rare old books and composing his poetry and prose. However, with a Jewish mother, he had to frequently move around Italy in hiding, to escape the fascist regime. He suffered from depression for much of his adult life as had one of the poets who inspired him, Giacomo Leopardi. He became addicted to prescribed opium, and died in Gorizia in 1957. He had published several literary works between 1911 and 1953. In 1946 he was awarded the Viareggio Prize and in 1953 he received an honorary doctorate from the University of Rome.

Dopo la tristezza

Questo pane ha il sapore d'un ricordo,
mangiato in questa povera osteria,
dov'è più abbandonato e ingombro il porto.

E della birra mi godo l'amaro,
seduto del ritorno a mezza via,
in faccia ai monti annuvolati e al faro.

L'anima mia che una sua pena ha vinta,
con occhi nuovi nell'antica sera
guarda un pilota con la moglie incinta;

e un bastimento, di che il vecchio legno
luccica al sole, e con la ciminiera
lunga quanto i due alberi, è un disegno

fanciullesco, che ho fatto or son vent'anni.
E chi mi avrebbe detto la mia vita
così bella, con tanti dolci affanni,

e tanta beatitudine romita!

Here is the translation found in Umberto Saba : poetry and prose - selected and translated by Vincent Moleta

After sadness

This bread has the taste of a memory, / eaten in this working-class tavern, / where the port is at its most run-down and congested.

Yet I enjoy the bitterness of the beer, / when I sit down midway on the journey home, / facing now the cloud-covered mountains, now the lighthouse.

My soul, which has vanquished one of its sufferings, / on this ancient evening looks with new eyes / at a pilot and his pregnant wife;

and at a boat whose old timber / glistens in the sun, with a funnel / as tall as the two masts; it is a child's

drawing , one I did some twenty years ago. / And who would have told me that my life / is so beautiful, with such sweet anguish,

And with such lonely bliss!

C'è Museo e Museo

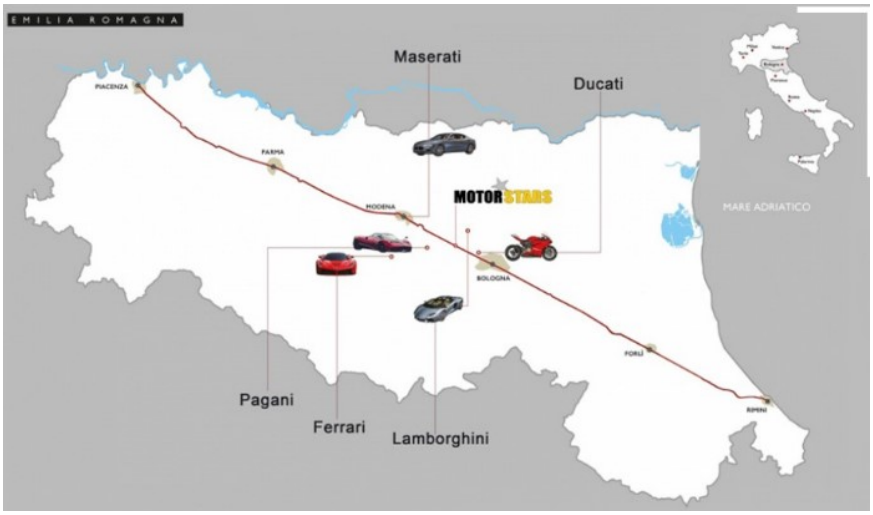
Sandra Zucchini Catizone

Se parliamo di Musei, subito il pensiero va alle grandi istituzioni che raccolgono collezioni d'arte di ogni tempo, tendenza e autore: la Galleria degli Uffizi a Firenze, i Musei Vaticani a Roma, il Louvre a Parigi, tanto per citarne alcuni, anche se poi, sparsi ovunque, ci sono tante altre perle preziose.

Tabella tratta dalla Rivista Touring del TCI (Novembre 2019)

Ma ci sono anche **i Musei d'impresa**.

Cosa sono? "Lo scrigno" per evidenziare il meglio dei prodotti e della cultura del Made in Italy.



A cosa servono? “A dare tangibilità ad una storia intangibile”.

Sono infatti luoghi (vivi, sempre in divenire e visitabili gratuitamente) in cui alcune aziende di eccellenza narrano, tra tradizione, innovazione, esperienze, arte pubblicitaria, la propria storia.

Dove sono? Su tutto il territorio nazionale, come da tabella, anche se poi la maggior parte, quasi il 40%, è in Lombardia.

Coprono poi varie categorie: dal cibo, ai motori, al design, alla moda.

Citiamo, tanto per fare solo alcuni esempi, il Museo Cozzi a Legnano(Mi), con una importante collezione privata di auto Alfa Romeo, o il Museo della calzatura a Villa Foscarini Rossi che espone all’ammirazione del pubblico oltre1600 modelli di scarpe femminili di lusso e di ogni marca e si trova a Stra, tra Padova e Venezia, lungo il fiume Brenta, in un contesto prestigioso che risale al 1600!

Ancora segnaliamo a Firenze il Museo Salvatore Ferragamo, particolarmente sensibile al rapporto tra industria e sostenibilità ambientale e già per questa attenzione merita un plauso.

Ricordiamo pure il progetto Motor Valley che si estende su un ampio territorio dell’Emilia - Romagna e comprende, tra l’altro, i Musei Ducati e Lamborghini a Bologna.

MUSEO DELLA LIQUIRIZIA
GIORGIO AMARELLI

Questi Musei raccontano e dimostrano con le loro esposizioni e raccolte preziose che la sintesi di qualità e bellezza dei manufatti italiani è una carta totalmente vincente, ravvivata dal boom economico del secondo dopoguerra.

Attraverso il viaggio nella imprenditoria che questi Musei ci fanno fare, riscopriamo con orgoglio che abbiamo primeggiato nella meccanica, nell’industria della gomma, con Pirelli, prima tra tutte, o ancora nella chimica.

A tal proposito, vogliamo sottolineare che la plastica “è una invenzione italiana che fece guadagnare il Premio Nobel per la chimica a Giulio Natta nel 1963, ma quasi nessuno lo sa o lo ricorda”.

“La memoria è importante e le imprese e ancor più i Musei d’Impresa devono salvaguardare il racconto di sé.”

Ultimando a questo punto la presentazione del valore di quanto queste imprese

hanno fatto e fanno per la crescita economica, sociale e civile dell’Italia, aggiungo che, con la pubblicità e l’elaborazione di magnifici cartelloni pubblicitari, hanno innovato anche il design e il gusto artistico, richiedendo spesso la collaborazione di importanti artisti e cito tra tutti Dudovich o Fortunato Depero..

Voglio però ora soffermarmi in particolare sul Museo della Liquirizia “Giorgio Amarelli” di Rossano Calabro che ho recentemente visitato e mi è rimasto nel cuore.

Il Museo è nato nel 2001, ma, udite udite, racconta la storia di una famiglia che risale all’anno Mille!

La visita segna un ritorno al passato tra profumi, macchinari, oggetti vari di un tempo che fu.

La liquirizia, (glycyrrhiza glabra) con i suoi rami sotterranei che poi degustiamo, cresce spontanea sulla costa ionica della Calabria ed è ora Liquirizia di Calabria DOP.

Nella grande area museale detta del Concio, risalente al 1731, troviamo covoni di radice raccolta e pronta per essere lavorata nei “cuocitori” dove si crea una densa pasta nera, di Liquirizia appunto, che poi le trafile in bronzo lavorano, dando forma e spessore a questa massa informe, ma profumaaaata e tentatrice.

Nel Liquorice shop, possiamo però abbandonarci completamente alle tentazioni, non solo per il palato, ma anche per gli occhi, visto il fascino retrò delle varie confezioni di prodotti: dal bastoncino di legno grezzo (un must!!) ai vari altri prodotti all’arancia, limone, violetta…

Quindi non resta che godere di questa esperienza, che per me è stata davvero una sorpresa ed è rimasta tra i ricordi più belli di un viaggio nel profondo sud d’Italia.

Da ultimo, a significare la grande importanza storica di questa Impresa, voglio ricordare che nel 2006 è stato dedicato al suddetto Museo un francobollo, nella serie filatelica dedicata al “patrimonio artistico e culturale Italiano”

Ancora, la documentazione della storia della Famiglia Amarelli è stata dichiarata di “alto interesse storico“ dal Ministero per i beni culturali nel 2012, quindi what else?

TOURNÉE AUSTRALIANA DEGLI SBANDIERATORI DI SAN GEMINI

Yvette Alberti Devlin

Fondato nel 1974, il gruppo Sbandieratori di San Gemini (in provincia di Terni, in Umbria) è composto da una cinquantina di membri dai 18 anni in su, ma i bambini, ispirati dai grandi, già cominciano ad addestrarsi dall'età di 10 anni.

Simone, Andrea, Mirko ed Emiliano nella piazza di Canberra durante il National Multicultural Festival a Canberra

Il suo scopo è di conservare le radici storiche e culturali italiane e soprattutto quelle umbre. Questo richiede l'uso di strumenti musicali di tipo medioevale, come le chiarine (trombe) e i tamburi, nonché vessilli e costumi di lana legati a importanti famiglie medioevali e cuciti a mano. Una volta i giovani volevano unirsi al gruppo anche per viaggiare all'estero, ma ora che i viaggi sono economici, lo fanno per passione e tradizione. E' per rimanere fedeli a queste tradizioni che le donne sono precluse.

Gruppetti di Sbandieratori girano il mondo dal 1974, inizialmente in Italia ma dal 1980 anche fuori. Tra le città italiane più visitate figurano Firenze, Roma, Assisi e Gorizia (per il festival internazionale folcloristico). In Europa vanno soprattutto in Francia e Germania, poi spesso negli Stati Uniti – a Milwaukee ci sono andati ben dieci volte per la loro Festa Italiana – e anche in Israele. Qui in Australia vennero per la prima volta nel 1997, a Melbourne, e, a Canberra, nel 2017 per la nostra Festa Italiana nei Giardini dell'Ambasciata. Vi sono ritornati quest'anno come parte di una tournée di dieci giorni iniziata venerdì 21 febbraio al Festival Multiculturale e terminata domenica 1° marzo alla Festa Italiana.

Simone, Andrea ed Emiliano nella piazza di Canberra durante il National Multicultural Festival a Canberra

Per i nove sbandieratori che hanno fatto parte di questo gruppo, la cui età variava dai 15 ai 40 anni, è stato un vero *tour de force.* Per fortuna non hanno sofferto di jetlag e si sono esibiti proprio il giorno del loro arrivo. Durante i dieci giorni hanno fatto sette performance per il Festival Multiculturale, tre per la Festa Italiana, una nel prato della scuola elementare bilingue di Yarralumla, un'altra alla scuola privata Canberra Girls Grammar ed una nell'atrio del National Museum of Australia, per un totale di 13 spettacoli.

Un momento della performance sul prato della Yarralumla Primary School di Canberra

Durante queste performance, abbiamo avuto modo di ammirare la destrezza e le avvincenti coreografie degli sbandieratori. Tra i tanti numeri spiccano il singolo di Mirko con due bandiere; le varie acrobazie di Mirko e Andrea culminanti con Mirko che sbandiera in piedi sulle spalle di Andrea (momento molto emozionante per il pubblico); la bellezza e grazia del trio Emiliano-Andrea-Simone quando sbandierano a mo' di farfalla, e la precisione mozzafiato dei quattro che lanciano le bandiere in modo che s'incrocino per aria. Ma ogni numero aveva la sua attrattiva e giustamente meritava gli entusiastici applausi della folla.

Tanti bambini incantati dall'esibizione al Museo Nazionale di Canberra

I musicisti (Michele e Leonardo alle chiarine, Francesco e Lorenzo ai tamburi, con Lorenzo porta-stendardo) sono stati ammirevoli. La sincronizzazione dei due tamburi era eccezionale.

Durante i due giorni liberi il gruppetto si è recato a Sydney per un po' di turismo. In quella metropoli di oltre cinque milioni di abitanti hanno visitato alcune delle maggiori attrazioni come l'Opera House. Hanno anche preso un traghetto per la spiaggia di Manly e durante il tragitto hanno potuto ammirare la stupenda baia della città. Alcuni si sono pure tuffati nelle onde di Manly. Dalla torre più alta di Sydney hanno ammirato vedute panoramiche ineguagliabili.

Alla domanda su cosa li ha più colpiti in Australia e sulle differenze tra i due paesi, Mirko ha risposto che qui ha notato un grande senso di libertà e spazi enormi oltre

Al centro dell'Atrio del Museo Nazionale di Canberra

che grande pulizia. Andrea ha trovato che qui le persone non vengono giudicate dall'aspetto fisico, che il paesaggio è valorizzato e che le strade sono 'accurate'. Per Lorenzo, Canberra è proprio bella con i suoi spazi verdi aperti, pulizia dappertutto ed un bellissimo zoo - un'opinione condivisa dagli altri. Tutti sono d'accordo che la calorosa accoglienza ricevuta dalla comunità italo-australiana dimostra che l'italo-australiano incarna 'la parte buona' sia dell'Italia che dell'Australia. Consapevoli della storia dell'emigrazione italiana in questo paese, affermano "E' un peccato che le associazioni italiane all'estero stiano finendo".

Acrobazie di Mirko e Andrea alla Festa Italiana ai Giardini dell'Ambasciata d'Italia

Dopo aver sottolineato ancora una volta la stupenda ospitalità ricevuta, Mirko si augura che l'impatto positivo degli spettacoli presentati, "che erano qualcosa di diverso, abbia pagato in parte le spese" della loro visita aggiungendo che per il gruppo le soddisfazioni sentite "hanno ripagato le fatiche fatte durante l'anno con le prove". Per ultimo, alla domanda su quali sono stati i momenti più salienti della loro visita, Mirko ha menzionato per primo la loro performance al Museo Nazionale, poi la sfilata al Festival Multiculturale ed infine le esibizioni alla Festa Italiana.

A fine manifestazione, alla Festa Italiana ai Giardini dell'Ambasciata d'Italia, foto di gruppo con l'ambasciatrice SE Francesca Tardioli, il Presidente del Comites Franco Barilaro e il Coordinatore della Festa Giovanni Di Zillo

Si sono congedati nella speranza di poter tornare Canberra aggiungendo che gli piacerebbe tanto esibirsi anche a Sydney se si trovasse uno sponsor.

Dalla nostra inviata speciale in Italia

Tre anni nel bel paese

Lucia Roberts

Io sono Lucia, ho quindici anni e per tre anni ho abitato a Gavirate (Provincia di Varese), un piccolo comune nel nord-ovest di Italia, e oggi vorrei raccontarvi un po' delle mie esperienze.

I miei genitori – Marguerite & Luke Roberts al Duomo di Milano

Io ho sempre avuto una connessione con l'Italia. Da quando sono nata mio papà ha sempre parlato solo l'italiano con me, quindi da piccola ho ascoltato e imparato la lingua. Poi, quando avevo cinque mesi, siamo andati in Italia e ho vissuto nelle Marche per due mesi. Perciò, quando io e i miei genitori siamo tornati in Italia nell'aprile del 2015, ero felicissima.

Prima di trasferirci a Gavirate, abbiamo viaggiato in Europa per un mese, a questo punto non sapevamo ancora se il mio papà fosse riuscito a prendere il lavoro. Comunque, è andato tutto bene e l'8 aprile abbiamo preso il treno da Pesaro nelle Marche alla nostra nuova casa che si trova a Voltorre, una frazione di Gavirate.

Due giorni dopo, ho iniziato la quarta alla Scuola Primaria di San Benedetto di Voltorre. La scuola in tutto aveva circa 100 bambini, e la mia classe ne aveva sedici! È stato molto diverso a confronto alla mia scuola a Canberra, ma mi sono sentita bene e di certo sono stata accolta sia dalle maestre sia dagli altri bambini.

Lungolago di *Gavirate*

Sono stata immersa nella cultura italiana e dico sinceramente che uno delle parti più belle di quello è stato il cibo. Quando le persone dicono che il cibo italiano è il migliore del mondo,

non scherzano. Ogni weekend, andavamo alla Pasticceria Cardy a prendere la brioche e il caffè, oppure la cioccolata per colazione. Mangiare il dolce per colazione non è una cosa che si fa tanto qua in Australia, ma secondo me si dovrebbe! Ma per la cena cosa si mangia? La pizza, ovviamente! Siamo stati molto fortunati di avere una pizzeria buonissima molto vicino a noi che si chiamava il Vecchio Ottocento. All'inizio prendevo una pizza diversa ogni volta, ma poi ho scoperto la pizza campagnola, e non sono mai tornata indietro!

La famosa pizza campagnola

Una delle mie esperienze preferite mentre abitavo in Italia è stato l'oratorio estivo. All'inizio quando i miei genitori mi hanno iscritto, non ero felice. Non volevo andare per niente, era una cosa nuova e non avevo nessun'idea di cos'era. Anche se avevo questo pregiudizio negativo, è cambiato quasi subito. Mi sono divertita tantissimo e ogni anno quando arrivava la fine dell'anno scolastico non vedevo l'ora di andarci! Ancora oggi è una delle cose che mi manca di più, perché veramente non c'è nessuna cosa di simile qua in Australia.

Il soprannome d'Italia è il bel paese, e per sicuro il bel paese lo è. Sono stata molto fortunata durante quei tre anni di poter visitare tanti posti in Italia. Quasi ogni weekend siamo andati in macchina a visitare un paese diverso. Un posto in cui siamo andati tante volte è stato Laveno, un paese che si trova sul Lago Maggiore. Lì si trova una funivia, che all'inizio fa un po' paura, ma la vista alla fine è troppo bella! C'era anche una gelateria buonissima dove abbiamo comprato tanti gelati, e ho tanti bei ricordi da quando ci siamo seduti ad una panchina a mangiarli col sole che si splendeva. Un altro posto che mi è piaciuto tantissimo è stato Assisi. Ci siamo stati solo per il giorno, ma è una città veramente bellissima. La vista e

Il tramonto dalla Basilica

il tramonto dalla Basilica di San Francesco è davvero una cosa unica, non ho mai visto qualcosa di simile.

Comunque, direi che la parte più bella della mia esperienza in Italia è stata le amicizie che ho fatto. Ho passato tanti momenti bellissimi insieme alle mie amiche, dal catechismo ogni venerdì pomeriggio alle chiacchierate a scuola, sono stati tutti momenti pieni di felicità e sorrisi. Le amicizie che ho fatto in Italia non sono state solo per tre anni, ma saranno per tutta la vita.

Vivere in un paese all'estero ha avuto le sue difficoltà, ma è un'esperienza che non dimenticherò mai, e sarò eternamente grata di aver potuto vivere in Italia per quei tre anni.

Alla ricerca di nuove ricette? Provate il pesce!

Adesso che molti di noi sono a casa in attesa che passi il virus, abbiamo più tempo di cucinare e di esplorare nuove ricette.

Purtroppo a volte è difficile trovare gli ingredienti a cui siamo più abituati. Questa può essere però un'opportunità per provare nuove ricette e ingredienti.

Per esempio, molti pesci sono ancora facilmente disponibili sugli scaffali dei supermercati, soprattutto quelli surgelati. E la buona notizia è che una ricerca recente ha rivelato che quando il pesce è surgelato correttamente è di qualità comparabile a quello fresco. Tanto che neanche gli esperti riescono a distinguere i due tipi.

Per idee e suggerimenti, potete consultare il libro *FISH Fresh + Frozen :* https://www.fishfiles.com.au/media/cook-books

O potete leggere la ricerca in più dettaglio qui : http://www.frdc.com.au/.../FIS.../Seafood-quality-frozen-in-time

Looking for new recipe ideas? Try fish!

Now that many of us are staying at home waiting for the virus to pass, we have more time to cook and explore new recipes.

Sadly, it can be hard to source some of our usual ingredients but this can also be an opportunity to try new recipes and ingredients.

For example, many types of seafood are still easily available on supermarket shelves, especially frozen. And the good news is that recent research revealed that when frozen correctly frozen fish is as good as fresh. So much so that not even experts can tell the difference.

For ideas, tips and recipes you can check out the book *FISH Fresh + Frozen* https://www.fishfiles.com.au/media/cook-books or read more about the research here http://www.frdc.com.au/.../FIS.../Seafood-quality-frozen-in-time

---

L'ANGOLO DELLA LINGUA

Yvette Alberti Devlin

Let's practise how you say in Italian that you are about to do something or have just done it.

Scusa, devo chiudere la conversazione perché ***sto per imbarcarmi*** *= Sorry, I have to finish the conversation because* ***I'm about to board*** (the plane, the ship)

Stanno per iniziare *i fuochi artificiali di mezzanotte = the midnight fireworks* ***are about to start***

Stavo per uscire *quando sono arrivati i nonni a farmi visita =* ***I was about to go out*** *when my grandparents arrived to see me* [note that it's understood that the grandparents are yours and so you don't need to use the possessive *miei*]

Qualcuno mi ha detto che ***stavate per prenotare*** *un viaggio in Italia quando Marco ha avuto l'incidente = I was told that* ***you were about to book*** *a trip to Italy when Marco had the accident*

Margherita ***ha appena finito*** *i compiti allora può uscire a giocare con te = Margherita* ***has just finished*** *her homework so she can go out and play with you*

[note two things: you don't need the possessive *suoi* before *compiti* because it's understood that she's doing her homework; and note the use of the word *appena* in English. If you use the similar word *già* it would be wrong because it means *already*]

Mi ero appena cambiata *per andare alla festa di compleanno quando mi hanno telefonato per dirmi che era stata cancellata* = ***I had just changed*** *to go to the birthday party when I got a call to say it had been cancelled* [note that *cambiarsi* (*to change clothes*) is a reflexive verb like *lavarsi, alzarsi, addormentarsi, vestirsi* (*to wash, get up, fall asleep, get dressed*) ie actions you do to yourself. They require the auxiliary *essere*]

Sono stati davvero fortunati: ***erano appena usciti*** *dal cinema quando è crollato il tetto = they were really lucky:* ***they had just left*** *the theatre when the roof collapsed.*